

Relazione alla Giornata mondiale del Servizio Sociale

L'IMPORTANZA DEL SERVIZIO SOCIALE

di Luigi Baldascini

La storia dell'assistenza sociale iniziata con l'avvento dello stato moderno attraverso la secolarizzazione, ovvero il processo di trasformazione della forma di vita religiosa a quella laica, fu accelerata dalla rivoluzione francese del 1848 e del movimento illuminista che puntava a cambiare la carità privata in assistenza pubblica.

In Italia la prima scuola per assistenti sociali con lo scopo di preparare il personale femminile chiamato a lavorare nelle fabbriche fu istituita nel 1928 dal Partito Nazionale Fascista presso Gregorio al Celio in Roma.

Negli anni '50 gli assistenti sociali sono all'incirca mille. Negli anni '70 il servizio sociale vive momenti di crisi per la **politicizzazione indiscriminata** di ampi settori della professione che, tra l'altro, comportava il **rifiuto delle tecniche tradizionali del lavoro sociale**.

Negli anni '80-'90 con il diploma universitario triennale in servizio sociale (D.U.S.S.) e **l'istituzione dell'ordine degli assistenti sociali del 1993** la figura dell'assistente sociale ha un **pieno riconoscimento giuridico**.

Devo dire che dalla fine degli anni '70 in poi, in qualche modo, ho partecipato personalmente alla storia del servizio sociale.

Quando nel lontano nel 1976 entrai come volontario presso l'ospedale psichiatrico diretto da Sergio Piro avevo compreso l'importanza del ruolo dell'assistente sociale e qui vorrei ricordare un episodio per me molto commovente.

Prima della legge Basaglia del maggio 1978 i cosiddetti malati mentali vivevano secondo regole ferree. All'imbrunire di qualunque stagione dovevano stare chiusi nei reparti. Un giorno si decise di accompagnare i "pazzi" a teatro e si scelsero me come medico e l'unica assistente sociale (Silvana Lo Schiavo) per questo scopo. Il teatro era il "Diana" e la cosa più commovente furono i ringraziamenti dei pazienti. Uno di loro di nome Sasà si avvicinò e con gli occhi lucidi mi disse che erano dieci anni che non vedeva il cielo stellato. Il coraggio di Silvana che era una giovane assistente sociale fu esemplare. In fondo io ero il medico volontario senza una vera responsabilità, lei si assunse interamente l'onere.

Quando divenni di ruolo la collaborazione con i diversi assistenti sociali incontrati nei vari servizi in cui ho lavorato divenne più importante. In pratica risultava sempre più chiara l'idea che **il cuore della cura fosse la figura dell'assistente sociale**. Ho svolto nei diversi distretti delle Asl napoletane i ruoli di assistente, di aiuto e di primario medico e se all'inizio **l'assistente sociale faceva da mediatore tra i diversi Enti Statali e i pazienti**, cercando di individuare e risolvere la loro difficoltà predisponendo idonei interventi, man mano che all'idea di profitto delle aziende si consolidava la necessità di benessere per chi vi lavorava (Welfare aziendale), **l'assistente sociale diventava l'indispensabile attivatore delle risorse individuali di tutti quelli che accedevano ai servizi**.

Oggi abbiamo bisogno di più Servizi Sociali, di più Assistenti Sociali. Immagino che il carico di lavoro per molti assistenti sociali sia diventato eccessivo. Si legge da più parti che sono troppo pochi e si sa che spesso lo stress da lavoro manda le persone in burn-out, soprattutto quando non si prevede un adeguato sostegno attraverso supervisioni e maggiore formazione sul piano relazionale ed emozionale.

Da sempre l'assistente sociale ha dovuto incontrare persone e famiglie in difficoltà, ma oggi il fine è molto più complesso perché il suo compito non si limita solo allo studio sociale del caso per formulare ed attuare un piano d'intervento. Oggi è una vera professione d'aiuto e, in questo senso, l'assistente sociale non cerca di risolvere solo problemi, oggi come in ogni professione d'aiuto l'assistente sociale contribuisce alla crescita delle persone che accompagna per la risoluzione dei loro problemi.

Su questo aspetto così importante mi sembra opportuno approfondire un pò.

Da anni mi occupo di psicoterapia e di formazione e, come dicevo prima, oggi più di ieri l'assistente sociale è chiamata ad avere maggiori competenze relazionali ed emozionali. Questo perché, come sappiamo, nella relazione d'aiuto ciò che aiuta realmente è la qualità del rapporto che dipende, appunto, dai sentimenti che si instaurano tra i due interlocutori. **La relazione d'aiuto è di per sé asimmetrica rispetto al potere** e per questo motivo risulta fondamentale approfondire la conoscenza del proprio mondo interiore e, soprattutto, dei propri sentimenti.

Visto che sto parlando di emozioni e di formazione di sentimenti per essere più preciso vorrei dire qualcosa circa **il funzionamento della mente umana**.

Noi esseri umani per **Natura non abbiamo i sentimenti**, non abbiamo **nemmeno gli istinti come gli animali**, abbiamo invece **pulsioni, desideri ed emozioni**. Tutta questa complessità deve essere educata lungo tutto l'arco della nostra vita. **Si dice infatti che non si finisce mai di imparare!** Va educata ed occorrono training specifici. Le emozioni appartengono alla natura e sono sei in tutto (**paura, rabbia, disgusto, sospetto, tristezza e gioia come unica emozione positiva, le altre servono alla sopravvivenza**). Da esse si formano i sentimenti contestualmente attraverso le relazioni significative e per questo **fanno parte della cultura**.

I sentimenti sono una sorta di ponti relazionali che partono dalle emozioni e si legano alle persone, agli oggetti, a se stessi etc. Possiamo senz'altro dire che la nostra mente, in gran parte, è fatta di sentimenti.

Quando siamo piccoli è **la madre** che trasmette sentimenti al bambino e questo **travaso iniziale** forma una rete di **ponti relazionali che si intrecciano** tra loro **a costruire un vero e proprio contenitore** che nel tempo si allarga sempre più perché si arricchisce di contenuti che emergono dalle relazioni significative.

Tutti i sentimenti nell'arco della vita continuano a formarsi attraverso i rapporti significativi e, se durante il ciclo vitale dell'essere umano, ci fosse un'attenzione all'educazione ai sentimenti da parte delle **varie agenzie**, in particolare la famiglia, la scuola, le associazioni sportive, la chiesa etc. **saremmo meno in balia della Natura** e ciò non consentirebbe tante violenze operate sugli altri e su se stessi.

Troppi giovani si suicidano, troppe aggressioni, stupri, femminicidi e quant'altro avvengono proprio perché **manca la cura dei sentimenti**. Chi non ha sentimenti per esempio non capisce la differenza tra corteggiare una ragazza anziché stuprarla. Chi non ha sentimenti non capisce la differenza tra dialogare con animosità con qualcuno anziché prenderlo a calci.

Allora per concludere possiamo senz'altro dire che i **Servizi Sociali**, da questo punto di vista, sono una **agenzia importantissima per l'educazione dei sentimenti** e, per questo motivo, vorrei chiudere il mio discorso con **l'auspicio di potenziare i Servizi Sociali** e di avere più Assistenti Sociali formati alla relazione d'aiuto. Credo possa essere utile incrementare **training specifici dedicati alle competenze relazionali ed emozionali** perché, come abbiamo sostenuto finora, sono questi gli strumenti indispensabili per rispondere alle esigenze delle persone e contribuire alla loro crescita.